

l'Espresso

NUMERO 32 / 10 AGOSTO 2018 / CON PROGRAMMI RADIO & TV DAL 12 AL 18 AGOSTO

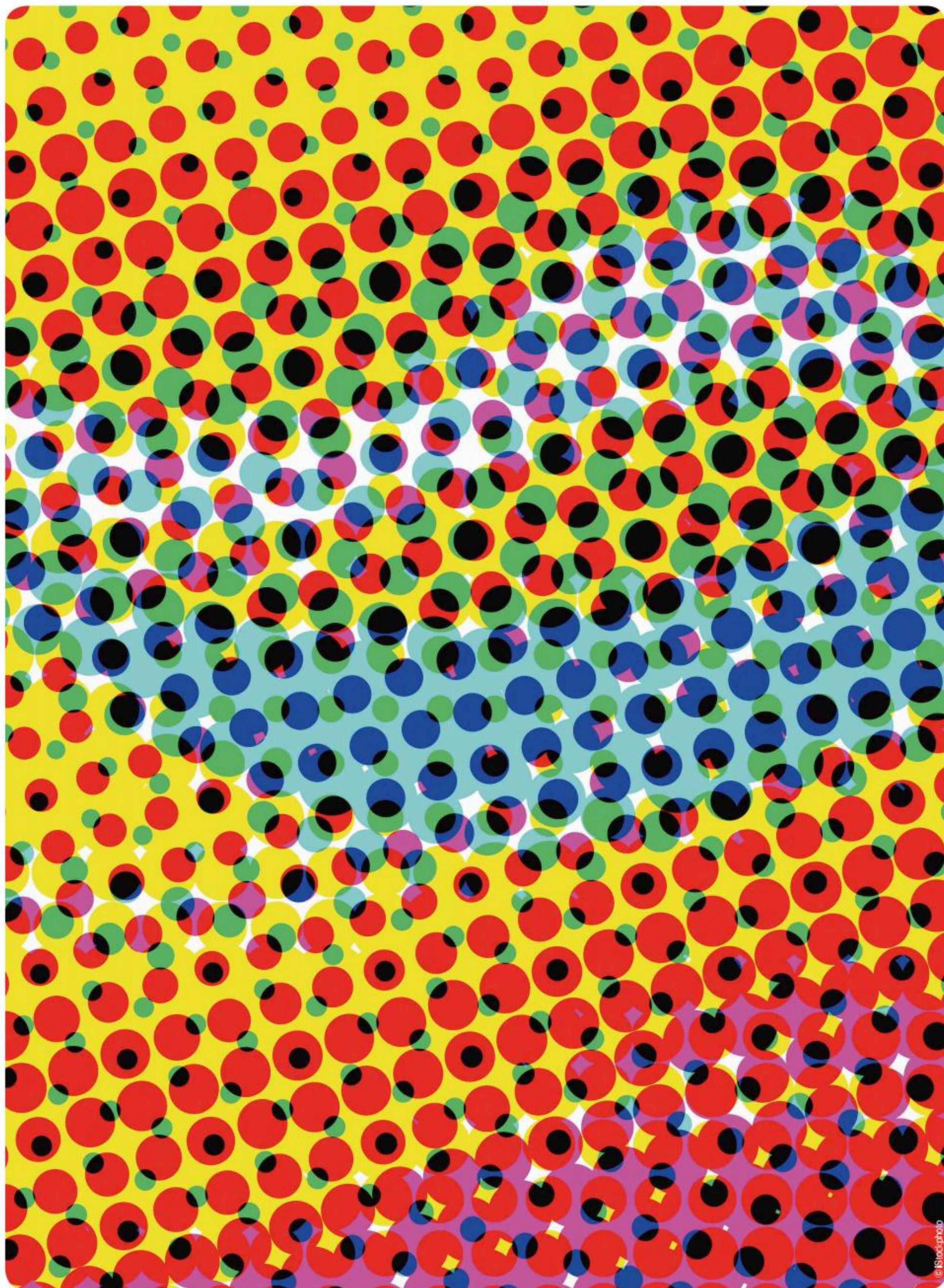
SETTE CONTINENTI

**La Sardegna
e le grandi dune**

LSD

**Sono trascorsi 75 anni
dalle prime esperienze acide.
Oggi nuovi studi ne rilanciano
le grandi potenzialità**

LAREGIONE



Vedo ancora cose

Il rinascimento psichedelico

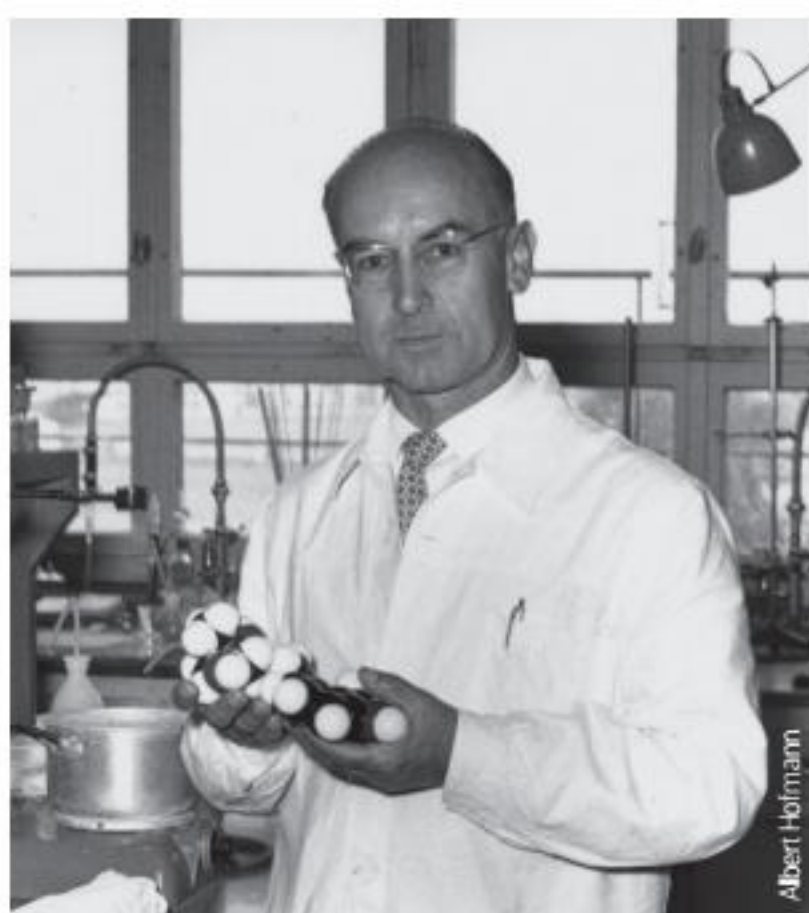
Nel 1943 Albert Hofmann sperimentava per la prima volta l'acido lisergico (LSD). Tutto iniziò da una piccola goccia, in grado però di aprire nuove porte: 75 anni di ricerche, abusi e mitizzazioni che oggi la scienza rivaluta.

Basilea, 16 aprile 1943. La goccia di una sostanza sintetizzata cinque anni prima, e di cui non si era ancora ben capito cosa fare, cadde sul dorso della mano di Albert Hofmann, ricercatore chimico presso i laboratori della Sandoz (ora Novartis). Improvvisamente molte cose «cambiarono». La «sostanza», com'è noto, era il dietilammide-25 dell'acido lisergico, meglio conosciuto nei suoi anni di fama (e d'infamia) come LSD: un agente psichedelico estratto dall'ergotamina, il principio attivo dell'*ergot*, fungo parassita della segale che induce, se ingerito, sinestesie, allucinazioni e mutamenti radicali, seppure transitori, della sensibilità. Si tratta, per intendersi, della stessa molecola che potrebbe essere stata corresponsabile di alcune «epidemie di stregoneria» durante il Medioevo in Europa.

Un giorno diverso

Quel giorno Hofmann lasciò il laboratorio sentendosi un po' strano: «Una volta arrivato a casa, mi sdraiai sul divano e cominciai ad avere questi meravigliosi sogni da sveglia – Vedevo ogni mio pensiero sotto forma d'immagine» ha ricordato in un'intervista rilasciata in occasione del suo centesimo compleanno (Hofmann è morto nel 2008, a 102 anni, a causa di un infarto). Tre giorni dopo, il 19 aprile, decise che l'accidentale scoperta meritava un approfondimento: tornò così ai laboratori della Sandoz e ingerì 250 microgrammi di LSD, sperimentando consapevolmente il primo «viaggio» psichedelico della storia moderna.

Nei successivi vent'anni, l'LSD, distribuito a scopo di ricerca con il nome di «Dyelisid», divenne oggetto d'indagine nelle principali università, trovando applicazione soprattutto nell'ambito psichiatrico e psicoterapeutico per il trattamento di schizofrenia, autismo,



depressione e alcolismo. Anche la CIA se ne interessò, studiandone gli effetti all'interno di un programma di ricerca segreto (l'MKUltra) nella vana speranza di ricavarne un'arma per il controllo del pensiero (niente di meno). Contemporaneamente, poiché facilita l'emergere del pensiero «divergente», l'LSD venne sperimentato da artisti e intellettuali di varia estrazione a scopo creativo e... ricreativo. Fra questi si annoverano personalità di spicco quali Aldous Huxley, Allen Ginsberg, Cary Grant e Timothy Leary, docente di psicologia a Harvard; fu quest'ultimo a mettere fine al primo atto della ricerca sull'LSD.

Trascinato dall'entusiasmo per le potenzialità della sostanza, sull'onda del movimento di controcultura giovanile – era la seconda metà degli anni Sessanta – di cui stava diventando uno dei portavoce, Leary fece uscire l'LSD dai laboratori, incoraggiando esperimenti di massa incontrollati fra i suoi studenti e coinvolgendo provocatoriamente i media, con reiterati inviti a giornalisti e la mobilitazione di radio e televisione. «Il privilegio concesso a queste forme demagogiche d'informazione aveva

tolto qualsiasi spazio alla diffusione di notizie obiettive», ricorderà più tardi Hofmann. Leary, noto anche per la triplice esortazione «Turn on, tune in, drop out» – traducibile pressappoco come «Accenditi, sintonizzati, fuoriesci [dal sistema]», peraltro mutuata da Marshall McLuhan –, si dimostrò coerente al suo motto, facendosi licenziare da Harvard e fondando di lì a poco la *Lega dello sviluppo spirituale*, in cui l'LSD aveva funzione di «sacramento».

Viaggi indesiderati e nuove scoperte

L'«acido» divenne una droga impiegata a scopo d'evasione e si diffuse enormemente, causando innumerevoli incidenti, anche mortali: pur non determinando assuefazione, i potenti effetti allucinatori della sostanza suscitano infatti nei soggetti più predisposti sensazioni intensamente spiacevoli (il cosiddetto «bad trip»), e mettono a repentaglio l'incolumità fisica della persona che non percepisce nella maniera usuale distanze, profondità e altre informazioni sensoriali. Per tutelare la propria immagine, la Sandoz ritirò i campioni dai laboratori; nel 1967 l'LSD venne proibito negli Stati Uniti e, di lì a poco, in tutto il resto del mondo.

Seguirono quarant'anni di «rimozione» collettiva durante i quali l'acido lisergico circolò solo in qualità di «francobollo», e cioè venendo spacciato agli *afterhour* come coadiuvante delle nottate a base di musica techno. Gradualmente abbandonato a favore di droghe più «maneggevoli», scomparve anche dal circuito illegale, ma le potenzialità della molecola rimasero ben presenti nella mente di alcuni ricercatori, a partire da Rick Doblin, PhD, che nel 1986 fondò MAPS (*Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies*): un'organizzazione no profit nata con l'obiettivo di dare nuovo impulso alla ricerca sulle sostanze psichedeliche. Ne faceva

parte anche Peter Gasser, psichiatra svizzero con un'expertise specifica nel campo. Bisognerà però aspettare il 2010 affinché un neuroscienziato di nome Carhart-Harris, che lavora presso l'*Imperial College* di Londra, decida d'indagare queste misteriose sostanze con l'ausilio delle moderne tecniche di *neuroimaging*.

Contemporaneamente, o quasi, l'Università di New York ha avviato una ricerca sull'impiego della psilocibina – altra molecola «psichedelica» sintetizzata da Hofmann – nel trattamento dell'angoscia esistenziale presso i malati terminali. Altre ricerche sono state avviate alla Johns Hopkins, al Medical Center dell'Harbor-Ucla e all'Università del New Mexico; in Europa, oltre a Londra, è stata l'Università di Zurigo ad attivarsi. I risultati preliminari di queste ricerche-pilota (svolte cioè su un numero esiguo di persone) sono incoraggianti: nel caso dei pazienti oncologici trattati con psilocibina, per esempio, una singola somministrazione all'interno di un setting controllato, con «guide» preparate che accompagnano il soggetto nel «viaggio», produce un'immediata e significativa riduzione dei sintomi d'ansia e depressivi per almeno sei mesi. Il cambiamento che si produce a livello sintomatologico sembra procedere da un mutamento di prospettiva più generale: sotto l'effetto dell'allucinogeno, le persone «smettono d'identificarsi con il loro corpo e tornano alla coscienza con una maggiore accettazione della loro condizione», riferisce uno dei ricercatori. Come se queste molecole facilitassero l'accesso alla dimensione spirituale dell'individuo.

Apprendere dai più saggi

Interessante, in questo senso, considerare quanto emerso dagli studi condotti con la risonanza magnetica. A livello neurologico, le sostanze psichedeliche riducono infatti l'attività di una particolare area del cervello: la «rete di default», un circuito che rappresenta un po' la cabina di regia dell'io cosciente, quello cioè che definisce i nostri confini identitari e biografici distinguendoci dal «non-io». Orbene, questo circuito tende a essere meno attivo quando «usciamo» da noi stessi per proiettarci in altro, o in un «altro», annullando temporaneamente la separazione fra noi e il mondo esterno... qualcosa che sperimentiamo naturalmente ogni qualvolta veniamo «rapiti» dalla bellezza di un paesaggio, o siamo assorbiti dalla lettura di un romanzo, o concentrati in un'attività di tipo sportivo, o magari stiamo dipingendo. Que-

LIBRI, ARTI & DROGHE

L'LSD e le sostanze psichedeliche hanno avuto un impatto significativo sulla cultura, con particolare riferimento all'arte, alla letteratura e alla musica. Per chi volesse approfondire l'argomento, suggeriamo di iniziare con *LSD. Il mio bambino difficile* (1979) di Albert Hofmann e *Le porte della percezione. Paradiso e inferno* (1954), scritto da Aldous Huxley in seguito alle sue esperienze con la mescalina (un alcaloide psichedelico dagli effetti simili).

Nell'ambito delle arti figurative, si spazia da Dalí a Keith Haring fino a un genere di fumetti fortemente satirici (gli Zap Comics), fra cui spicca la serie degli impareggiabili *The Fabulous Furry Freak Brothers*.

Nella musica, si va dall'archetipico *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles ai Pink Floyd, dai Grateful Dead ai Beach Boys a Jimi Hendrix, per confluire poi nella grande onda traslucida del rock psichedelico.

sta espansione dell'io, resa possibile dall'assottigliamento dei suoi confini, è anche una delle caratteristiche dell'esperienza mistica «spontanea», e sembra dare conto della qualità trascendentale dei «viaggi» indotti da LSD e psilocibina.

Se questo è il meccanismo di funzionamento delle molecole psichedeliche, allora si comprende meglio il perché del rinnovato interesse nei loro confronti. Molti disturbi mentali, con particolare riferimento alla depressione e alle sindromi ansiose, sono infatti caratterizzati dalla «riduzione» dello spazio psicologico percepito: come se l'io fosse imprigionato all'interno di un circuito di pensieri e affetti negativi che ne limita la libertà di movimento e di azione. Sperimentare la relativa permeabilità dei propri confini consente dunque un «ampliamento» della prospettiva, e come tale viene impiegato, direttamente o meno, in molte tecniche psicoterapeutiche. LSD e psilocibina sembrano fornire una versione «concentrata» di questo tipo d'esperienza e si configurano pertanto come potenzialmente utili a fronte di particolari condizioni psicologiche (per esempio, depressione resistente ad altri tipi di trattamento) ed esistenziali (fine vita) ma a patto di rimanere fedeli alle «direttive» del loro scopritore: «Il saggio impiego che gli indiani, basandosi su un'esperienza millenaria, fanno di queste sostanze per loro sacre, dovrebbe servirci da modello per l'uso delle droghe psichedeliche nella nostra società. Con queste non ci è permesso di giocare; debbono essere prese sul serio». (A. Hofmann, 1991).

NUOVE FRONTIERE

Microdosi & biciclette

Il rinnovato interesse nei confronti dell'LSD non è prerogativa esclusiva dei laboratori di ricerca: da qualche anno anche la Silicon Valley lo ha «riscoperto» sotto forma di *microdosing*, espressione che indica l'assunzione di quantitativi di LSD pari a un decimo della quantità necessaria per un «viaggio» vero e proprio. Tale dosaggio, che potremmo definire omeopatico, è volto a incrementare il pensiero creativo: qualità essenziale in un ambiente di lavoro che richiede una forte attitudine all'innovazione. Il *microdosing* è quindi impiegato a scopo tutt'altro che ludico: serve a migliorare la performance all'interno di un contesto altamente competitivo come quello rappresentato dalle grandi aziende tecnologiche. I cosiddetti techno-freak (patiti della tecnologia che lavorano nel settore), seguendo forse le orme di due padri putativi come Bill Gates e Steve Jobs (i quali hanno entrambi ammesso di avere sperimentato l'LSD in gioventù), affermano che il *microdosing* li aiuti a lavorare di più e meglio. Insomma, oltre all'eventuale dipendenza dalla sostanza, qui il problema sembra essere la dipendenza dal lavoro... E pensare che il giorno in cui Hofmann sperimentò intenzionalmente l'LSD, l'effetto fu così intenso (aveva un poco ecceduto nel quantitativo) che dovette chiedere a un collaboratore di accompagnarlo a casa in bicicletta. Per commemorare la fatidica data, il 19 aprile di ogni anno si festeggia il **Bicycle Day** con iniziative che intendono porre in risalto il lascito culturale dell'acido più famoso del mondo. L'evento è particolarmente sentito a Basilea, città natale della psichedelica scoperta. «LSD è un prodotto basilese» afferma Matthias Liechti, farmacologo clinico presso l'Università ospedaliera renana, che dirige un progetto di ricerca sugli effetti dell'LSD in relazione al corpo e alla mente: «È legato alla storia della città come centro di eccellenza della farmacologia e dell'innovazione» (*The Guardian*, 19.4.2018).

